

CORTE MARZIALE

LUCA ARIANO

INEDITI

23

Titolo
Inediti n.23

di
Luca Ariano

Edizioni a cura di



redazione@poesia2punto0.com
www.poesia2punto0.com



Il presente documento non è un prodotto editoriale ed è da intendersi a scopo
illustrativo e senza fini di lucro. Tutti i diritti riservati all'autore.



n. 23

Inediti

Luca Ariano

Poesia 2.0, 2014

Corte marziale

“Mi piace quella terra in cui felice
mi rende un esiguo patrimonio
e le magre risorse mi fan ricco.
Qui il campo lo devi tu nutrire,
lì nutrisce te;
qui poco tepore ha il focolare,
lì risplende d'un'immensa luce;
qui l'appetito richiede troppa spesa
e il mercato ti manda alla rovina,
lì la mensa è coperta
dei prodotti del proprio campicello;
qui quattro toghe o più
si consumano in una sola estate,
lì una sola mi ricopre
per quattro lunghi autunni.”

Marco Valerio Marziale

Dura è la vita. Per mia sicurezza
verserò nella Banca del Futuro
quantità limitate di valuta.

Dubito che abbia grandi capitali.
E comincio a temere che alla prima crisi
all'improvviso cessi i pagamenti.

Kostantinos Kavafis

Era la capitale d'una provincia imperiale
– lo testimoniano numerose rovine –
ma di antiche ville non è rimasto nulla:
forse nel sangue dei liberti.
Gli ultimi fuochi della rivoluzione industriale
hanno portato treni gonfi
verso quartieri dormitorio, fumi e pelli emaciate;
appena spento tutto solo storpi, mendicanti
e mura pronte a crollare.
Lui si è ucciso poco prima di Natale:
debiti di gioco?

Era malato?

Forse solo stanco di ricevere ogni anno
gli stessi regali...
... Mentre si sparava,
un matto con la radio incollata all'orecchio:
“Amore mio, dimmi se sei triste così come me...”

*“Io ti racconto il carnevale, la festa che finisce male,
le falsità di una città industriale”*

Claudio Lolli

In una farmacia notturna
l'Enrico e *i medesine per quell vegg*
che quasi non parla più.
Non andrà al Vecchio Paesone
a bersi un caffè ma tornerà
nella sua dimora un tempo splendente,
quando giravano i *danè*.
A due passi appartamenti sfitti,
sboom immobiliare, poligoni industriali
e operai in fuga come topi prima delle fiamme;
cani abbandonati come cellulari
sbranneranno un bambino
che ancora gioca nei campi.
Teresa e *Fiulin* in un Carnevale sul lungomare,
come se per una notte le ore si fermassero
sfilando fra festoni e coriandoli.
Domani con il Favonio qualcuno uscirà pazzo.

Il barbone del bar Monza
ciondola tra una chiesa razionalista,
bancomat e banconi da bere.
Dicono sia stato bancario...
medico... giocatore di poker.
Il mare non così lontano,
nemmeno dalla balaustra lo guarda
e il suo volto è un rosso vespro.
Quelle ville – un tempo dimore di signori –
ai piedi di colline boschive,
sono residenze per anziani e nuovi ricchi,
accanto a quartieri emigranti.
Per *Fiulin* il mare quadrettato è un ricordo
stanco, come i giorni dell'Andrea
che mai vivrebbe altrove;
a Teresa la sua rosa è seccata in fretta,
forse finirà tra le pagine di un libro,
senza rispuntare come in una pellicola
americana in bianco e nero.

Teresa in una *vella granja*¹,
con tavoli di marmo, maioliche,
ritorna bambina davanti a un Cacaolat,
e in mezzo a turisti da Routard,
si rivede con il padre:
ancora sulla pelle il bruciore d'una guerra,
ma tra vicoli bui tutto pareva luccicante
come uno *suis*² sognato per giorni.
Fiulin a posizionare soldatini con il nonno:
i tedeschi in grigio,
in verde gli americani a liberare stanze.
Non era così cattivo il rancio da prigionieri,
dopo giorni di fame nel deserto.
Come quella sentita da Rosina
che ferma ogni anziana per un lavoretto,
con una borsa finta Luis Vuitton
per sentirsi una signora.
Si smuovono faglie polverizzando rocche,
duomi, cristi e case di una vita,
tra bombe esplose come una storia già scritta.

¹ Vecchia latteria in catalano (n.d.a.)

² Cioccolata calda in tazza in catalano (n.d.a.)

Fiulin in una campagna da svegliarsi
sgomenti di notte:
lucciole, costellazioni, passi danteschi
accanto a boschi di cinghiali...
prede per cacciatori.
Si fruga in cassonetti maleodoranti,
tra trattorie semivuote
e ricette di riciclo da dopoguerra.
Come le storie sentite da Teresa
quando le reti di Kubala
erano *més que una esperança*;
quella dell'Enrico che – per una sera –
lascia a casa i problemi rivedendo
vecchi amici per una partita.
Davanti a vino e spaghetti, imprecazioni
per un goal mangiato, ritorna ragazzino:
'na pisada in compagnia in un'antica roggia
e poi via come dopo una marachella,
come quando *Fiulin*
si sente l'ultimo giocatore di scacchi.

Nato a Mortara (PV) nel 1979, **Luca Ariano** vive ora a Parma. Ha pubblicato la raccolta di poesie *Bagliori crepuscolari nel buio* nel 1999. Numerose sue poesie sono apparse su riviste, blog e siti letterari su internet. Collabora con le riviste «ALI», «clanDestino», «Farepoesia» «La Barriera», «Le Voci della Luna». Nel 2005 è uscita una sua *plquette* ne *La coda della galassia* (Fara) e la sua seconda raccolta di poesie *Bitume d'intorno*, con la prefazione di Gian Ruggero Manzoni, per le Edizioni del Bradipo di Lugo di Romagna. Con Enrico Cerquiglini ha curato per Campanotto l'antologia *Vicino alle nubi sulla montagna crollata* (2008). Nel 2009 una parte della sua *plquette Contratto a termine* è stata pubblicata ne *La borsa del viandante* curata da Chiara De Luca (Fara). Sempre nel 2009 ha curato con Luca Paci l'antologia *Pro/Testo* (Fara). Nel 2010 per le edizioni Farepoesia di Pavia è uscita la *plquette Contratto a termine* con una nota di Francesco Marotta. Nel 2011 con Marco Baj per Officine Ultranovecento ha pubblicato il libro d'artista *Tracce nel Fango*. Sempre nel 2011 con Ultranovecento all'interno del cofanetto *Mappe per un altrove* ha pubblicato *Tempi sospesi - Temps suspesos* (4 poesie di Luca Ariano, traduzione in catalano di Imma Puig Cuyàs e 1 Fotolitografia da originale pastelli su carta di Gabriella Di Bona) e *5 gradi prima del ritorno* con Martino Neri. Nel 2012 per le Edizioni d'If è uscito il poemetto *I Resistenti*, scritto con Carmine De Falco, tra i vincitori del Premio Russo – Mazzacurati.

